

Autogestione della salute

Riprendiamo il discorso della salute in fabbrica. L'operario, e questo dovrebbe essere ben chiaro per tutti, non è solo colui che riceve un salario, ma è soprattutto un UOMO. Poichè, però, nessuno sembra interessarsi a queste questioni e per lo meno non vi è ancora all'orizzonte nessun accenno di soluzione del problema, l'operario deve cercare di autogestire la propria salute.

A questo scopo a Torino si sta conducendo una ricerca che tenta di dare valide indicazioni sul modo in cui l'obiettivo dell'autogestione della salute dei lavoratori può essere raggiunto con alcuni risultati esemplari. Affinchè ciò possa avverarsi, occorre la partecipazione attiva e completa dei lavoratori; innanzitutto l'operario non va più visto come colui che deve subire oppure come cavia per esperimenti; va considerato invece come "tecnico del proprio ambiente di lavoro"; la sua dichiarazione circa il proprio stato di salute forma un quadro di riferimento ben preciso a cui non è possibile non dare importanza.

Ai fini della ricerca (che finora ha toccato le Fonderie Liane, la FIAT sezione Motori Avio e la FIAT Mirafiori, Carrozzerie, ecc.) con la collaborazione tra tecnici e lavoratori, vengono compilati due tipi di scheda:

- una scheda personale
- una scheda ambientale.

La scheda personale è prevalentemente di carattere medico. Essa viene compilata con dati evidenziati durante una visita medica effettuata sul posto di lavoro e a cui i lavoratori sono sollecitati a partecipare dai delegati di fabbrica: la scheda riflette la situazione sanitaria del soggetto in base alle sue dichiarazioni e alla visita.

La scheda ambientale invece viene completata in base a discussioni tra i delegati, i lavoratori di gruppo omogeneo, cioè soggetti alle stesse condizioni ambientali, e gli ingegneri.

Essa tende a determinare nei particolari le modalità tecniche della produzione.

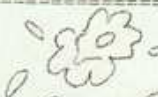
Iniziativa come questa si stanno svolgendo nell'area industriale torinese, e un fatto soprattutto viene evidenziato:

- le aziende dovrebbero sempre dichiarare le caratteristiche fisiche, chimiche e di nocività delle sostanze usate nelle varie situazioni di lavoro e le caratteristiche tecniche e di nocività degli impianti di produzione e di servizio". Questo approccio sottintende un diritto dei lavoratori alla salvaguardia della propria salute in fabbrica e quindi un potere autonomo di decidere se le misure di prevenzione e tutela siano sufficienti.



“Dopo aver trattato questo problema, a un livello di carattere generale, dal prossimo numero si cercherà di riportare testimonianze di operai della nostra zona, con tutti i loro problemi, le loro esperienze e le loro aspettative in modo da evidenziare problematiche di un universo più circoscritto: il Rebilantese.

Mirella

Bozza  di Luciana e Rando
la redazione augura
tanta felicità 